



Venti Anni (2012)

Docu-fiction di stampo televisivo che ripercorre gli ultimi vent'anni di storia del mondo occidentale, attraverso le vicende di un uomo e una donna comuni.

Un film di Giovanna Gagliardo Genere Documentario

Uscita nelle sale: venerdì 15 giugno 2012

Docu-film che racconta la storia di due ex ventenni a Berlino nel 1989, ora quarantenni precari a Roma.

Annalice Furfari - www.mymovies.it

Berlino, 9 novembre 1989. Giulio e Marta hanno appena vent'anni quando si ritrovano catapultati nella storia. Lui è un ragazzo italiano con la passione per i numeri. Lei è una giovane tedesca innamorata della poesia, che vive nella Germania Est. Quasi per caso, diventano protagonisti della festa di una notte, una notte destinata a cambiare per sempre il corso delle loro vite. Vent'anni dopo il crollo del Muro, ritroviamo Giulio e Marta a Roma, a combattere ogni giorno per un'esistenza precaria e priva di certezze. In mezzo è scorso il film della storia, dall'attacco alle Torri Gemelle sino alla crisi dell'economia mondiale. Giulio e Marta ricostruiscono questi vent'anni di sogni realizzati e speranze deluse, con un occhio costantemente rivolto a un futuro con poca luce e tante ombre.

Raccontare la grande storia attraverso la piccola storia, quella particolare e personale vissuta e ricordata da uomini e donne comuni, le cui vicende, per un curioso gioco del caso, hanno incrociato la traiettoria degli eventi che hanno cambiato il mondo. È un espediente narrativo apprezzato in letteratura e che ancor meglio funziona al cinema. È sul grande schermo, infatti, che i destini individuali si caricano di senso ulteriore: infondere un'anima alla storia, dandole corpo non solo attraverso i numeri della cronologia, ma anche e soprattutto per il tramite pulsante delle emozioni. Lo sa bene Giovanna Gagliardo, che per il cinema ha girato diversi documentari. In 'Venti Anni' la regista si cimenta con il genere della docu-fiction.

La messa in scena dei ricordi dei due protagonisti, che raccontano la propria vicenda, si intreccia con le immagini di repertorio, che conferiscono agli aneddoti personali - e anche intimi - il valore di una testimonianza. Da quella notte del 9 novembre 1989, con il suo sapore di insperata libertà e la sua atmosfera di gioiosa esplosione trattenuta per troppo tempo, si passa rapidamente a un'altra immagine che ha fatto il giro del mondo: quella del gotha della finanza che porta via, in grigi scatoloni, quel poco che resta di una nave che affonda. La fotografia è recente: risale al 15 settembre 2008, giorno del crac della banca statunitense Lehman Brothers, il più grande nella storia delle bancarotte mondiali. Giulio quel giorno non lo dimenticherà mai, ne reca le cicatrici ancora addosso. Impiegato del prestigioso istituto di credito a New York, è stato licenziato assieme agli altri 26.000 dipendenti. Tornare alla vita precedente è impossibile, proprio come lo è stato per Marta dopo il crollo della cortina di ferro.

A entrambi gli eventi storici la regista tenta di attribuire un senso, riportando due punti di vista speculari: la visione di Giulio incarna i valori del capitalismo, l'ottica di Marta muove da quelli del comunismo. Entrambi sono stati polverizzati dalla storia, ma dalle loro ceneri nascerà qualcosa di nuovo e forse migliore. È con questo barlume di speranza che sembra chiudere il film, lavoro interessante, che stimola la riflessione su fatti in corso di svolgimento, anche grazie ai contributi finali di esperti quali l'economista Jean-Paul Fitoussi e lo storico Ernesto Galli della Loggia. Tuttavia, la regista manca il cuore dell'operazione: infondere un'anima alla storia narrata che, pure quando parla d'amore, cita le emozioni ma non le fa vivere, anche a causa di una confezione più televisiva che cinematografica.